



GUIDA AL TERRITORIO





TREVISO



Treviso è una vera e propria antologia di storia dell'arte collegata all'evoluzione dell'antica società: ci sono case/torri, il distintivo segno delle antiche famiglie importanti; si incontrano ancora le case con le ruote degli antichi mulini, segnale di una imprenditoria borghese attiva; il Convento di Santa Caterina - oggi sede di un complesso museale pregevole per il sito e per i contenuti - che con i suoi affreschi e con la sua nobile architettura racconta della fiorente vita culturale della città. Passeggiando per la città, addentrandosi per le tortuose stradine medievali, fra ponti e portici, si trovano altri gioielli architettonici: l'area della Pescheria su cui si affaccia Ca' dei Carraresi un'antica casa oggi sede di mostre prestigiose; la Loggia dei Cavalieri, una costruzione romanico/gotica che serviva da piazzetta coperta per la nobiltà medievale; l'area di S. Maria Maggiore, un borgo medievale perfettamente conservato; la zona della nuova Università che unisce edifici quattrocenteschi ad altri neoclassici e ad interventi urbanistici di questi anni.

Una passeggiata lungo le restaurate mura offre un'immagine di Treviso come città d'acque e di verde e permette di incontrare le due antiche e solenni porte cittadine ancora presenti: Porta san Tommaso e Porta Santi Quaranta.



LA CITTA' ANTICA

Una passeggiata attraverso i portici, affreschi e canali del centro storico alla scoperta di vecchi palazzi e dei legami con la Serenissima.

Immersi in luoghi antichi dove si respira un'atmosfera di calma e di serenità, la stessa che, nel Settecento, indusse l'aristocrazia veneziana a scegliere il Trevigiano come luogo ideale di villeggiatura.

TREVISO DI NOTTE



Nell'ora del tramonto, suggestive atmosfere e scorci pittoreschi. Ombre nelle piccole vie e "ombre" di prosecco nelle osterie tipiche della città. Treviso di sera assume un'atmosfera magica, passeggiare lungo le vie scoprire nuovi scorci vi regalerà nuove ed indimenticabili emozioni.



LE VILLE VENETE

La villa veneta è una tipologia di residenza patrizia fondata dal patriziato della Repubblica di Venezia e sviluppatasi nelle aree agricole dei *Domini di Terraferma* tra la fine del XV secolo e il XIX secolo^[1]. In questo arco



temporale furono realizzate più di cinquemila ville venete, molte delle quali sono ancora conservate e tutelate dall'Istituto Regionale Ville Venete; le zone attualmente interessate dalla presenza di questi edifici sono l'intera Regione Veneto e alcune pianure del Friuli-Venezia Giulia. La struttura tipo della villa veneta si distingue innanzitutto per il contesto nel quale le architetture si pongono: di norma e in accordo alla sua funzione, la villa veniva inserita in una grande proprietà agricola.

Al centro del complesso architettonico si situa il corpo centrale (o casa *dominicale*), che era la residenza dei proprietari, più elaborata e ornata in quanto luogo di rappresentanza, nonché di villeggiatura estiva; quasi tutte le ville erano prive di sistemi di riscaldamento invernale e di cucina. Il modello prevedeva che nelle vicinanze o collegata alla villa vi fossero delle dipendenze dette *barchesse*, dove veniva organizzato il lavoro: cucine, abitazioni dei contadini, stalle e altri annessi rustici.





LA STRADA DEI VINI



Dei dieci fiumi che percorrono la zona, il Piave rappresenta la chiave di un sistema culturale che ha visto la millenaria e amorosa cura del paesaggio rurale in un ambiente carico di storia, miti, valenze simboliche.

Grandi vini legano il loro nome a questo fiume, grazie alla favorevole composizione del territorio circostante, ideale per la crescita di magnifiche viti, ma grazie anche alla presenza, in passato della civiltà veneziana, che ha importato nel territorio preziose idee, valori e conoscenze.

Attorno alle belle ville e barchesse, appartenute ai nobili della Serenissima, prosperano molti ettari di vigneto, oggi laboratori naturali dove studi e ricerche hanno ottenuto vini di pregio, rispettosi di antiche leggi della natura modernamente rivisitate.

Ogni vino nasce con la stessa dedizione e gode per intero della cultura del territorio trevigiano, che traspare chiaramente lungo la "strada dei vini del Piave", attraverso suggestivi centri storici, ricchi di monumenti e vestigia del passato romano medioevale, le antiche e maestose ville venete.





ASOLO

Racchiudere in poche righe il piacere di una visita ad Asolo, "rara città di case che parlano" è impossibile. Si può partire dalla piazza centrale, oggi intitolata a Garibaldi, con l'antica fontana sovrastata dal leone di S. Marco. La Cattedrale, ricostruita nel



1747, conserva nella facciata la struttura romanica. All'interno, opere notevoli tra cui spicca l'Assunta, capolavoro di Lorenzo Lotto (1506). La Loggia della Ragione costituiva il centro della vita amministrativa; nella sala della Ragione si trovano gli stemmi dei podestà asolani; la facciata verso la piazza porta un affresco del Contarini. Imboccata via Browning si incontrano palazzo Polo con le sue eleganti trifore, casa Tabacchi dove Browning scrisse i versi di Asolando, la fontanella Zen (1571) e villa Freya, dimora della famiglia Stark. Entrando in centro da sud, da Porta Loreggia, e prendendo il Foresto vecchio, ci si imbatte in casa Malipiero, che ospitò il musicista veneziano, e nella chiesa di S. Gottardo. Salendo lungo la caratteristica via Bembo, si costeggiano le mura fortificate che salgono alla Rocca e si ritorna in piazza.



Da qui si sale a piedi lungo via Regina Cornaro tra due ali di palazzi quattrocenteschi affrescati e dotati di portici. A sinistra c'è il castello della Regina, ora Teatro Duse, con la Torre Civica e la più piccola Reata. Scendendo si lascia sulla sinistra via Sottocastello con l'omonima porta e si passa davanti a

palazzo Beltramini, ora municipio.

Prima di ridiscendere lungo contrada Canova, merita uno sguardo via Belvedere dove fino al 1547 era ospitata la comunità israelitica, per finire in via Canova si ammira casa Duse, lasciatevi dunque sorprendere dal meraviglioso panorama che questo paese offre.



VENEZIA



La città di Venezia è stata per più di un millennio capitale della Repubblica di Venezia e conosciuta a questo riguardo come "la *Serenissima*", la *Dominante* e "la Regina dell'Adriatico". Questi appellativi erano opposti a "la *Superba*" o "la *Dominante dei Mari*", riferiti alla repubblica marinara di Genova, principale concorrente e avversaria di Venezia.

Per le peculiarità urbanistiche e per l'ineestimabile patrimonio artistico, Venezia è universalmente considerata una tra le più belle città del mondo ed è annoverata, assieme alla sua laguna, tra i patrimoni dell'umanità tutelati dall'UNESCO: questo fattore ha contribuito a farne la seconda città italiana dopo Roma con il più alto flusso turistico, in gran parte dall'estero. Il territorio comunale si estende su buona parte della Laguna di Venezia ma anche sulla terraferma circostante, comprendendo la vasta area metropolitana che ha per centro Mestre.

Come già accennato, il primo nucleo della città, ergo, il centro storico, è costituito da un insieme di isole poste nel mezzo della Laguna di Venezia, sulla costa adriatica nord-occidentale (golfo di Venezia), per un totale di circa 60.000 abitanti.



A queste si aggiungono la maggior parte delle isole dell'estuario (circa 30.000 abitanti) e la terraferma (circa 180.000) che con i suoi 130,03 km² di estensione, rappresenta l'83% delle superfici emerse del territorio. Il centro storico è sempre stato isolato dalla terraferma (cosa che in più occasioni ha rappresentato un efficiente sistema difensivo) fino al 1846, quando fu ultimato il ponte ferroviario, affiancato, nel 1933, dal Ponte della Libertà, aperto al traffico stradale; lungo 4 km collega Mestre a Piazzale Roma. Tipico avvenimento della città è l'acqua alta, dovuto a picchi di marea particolarmente pronunciati, tali da provocare allagamenti nell'area urbana. Il fenomeno è frequente soprattutto nel periodo autunnale-primaverile, quando l'alta marea arriva ad allagare buona parte della città rendendo difficili gli spostamenti per calli e campi.



Il fenomeno dell'acqua alta è generato dalla combinazione di due fattori principali: un contributo astronomico che crea l'alternarsi regolare delle maree ed una causa meteorologica, l'ondata di bufera, composta dalla combinazione di vento e pressione atmosferica sulla massa marina; l'alta marea da sola non genera l'acqua alta, è l'ondata di

bufera che combinandosi con la marea astronomica porta il livello dell'acqua ad alzarsi oltre i livelli normali ed in modo molto meno prevedibile. Il rialzo dell'acqua oltre il livello di marea è un fenomeno normale in un bacino chiuso come il mare Adriatico ed il vento che lo favorisce non è tanto la Bora comune a Venezia ma lo Scirocco che agisce in senso longitudinale su tutta la massa d'acqua dell'Adriatico. L'apertura delle bocche di porto, aumentando i canali di scambio d'acqua tra laguna e mare, ha amplificato il fenomeno che nel passato era un evento straordinario per la città.





Anche numerosi lavori di interrimento di parti della laguna, o dell'Isola del Tronchetto hanno ridotto il volume di acqua invasabile e quindi modificato il comportamento delle maree. In caso sia prevista "acqua alta", la città è dotata di un sistema di segnalazione in grado di informare gli abitanti con un certo anticipo attraverso comunicazioni telefoniche e sirene, per permettere di predisporre in tempo l'occorrente per fronteggiare l'evento. Nei periodi di maggior frequenza del fenomeno a cura dell'Amministrazione Comunale è attivo un sistema di *passerelle*, ovvero di tavole di legno appoggiate su supporti in ferro che creano percorsi "asciutti" lungo i principali itinerari della città.

LE ISOLE MAGGIORI: TORCELLO

Isola della laguna Veneta settentrionale.



Fu uno dei più antichi e prosperi insediamenti della laguna, fino al declino conseguente alla predominanza della vicina Venezia e al mutare delle condizioni ambientali. Attualmente l'isola conta appena una ventina di residenti, ma l'inestimabile patrimonio archeologico che ancora

conserva ne fa un luogo turistico molto frequentato.

Tra i luoghi di maggior interesse ricordiamo: la cattedrale di Santa Maria Assunta fu ristrutturata nella forma attuale intorno all'anno mille. Caratteristica singolare: è costituita dai finestroni con imposte formate da lastre di pietra. La parete occidentale, corrispondente con l'ingresso principale, è occupata, all'interno, da un mosaico in stile bizantino di notevolissime dimensioni che rappresenta il Giudizio Universale.



La chiesa di Santa Fosca, che risale al XII secolo, ha pianta a croce greca ed un porticato con colonne di marmo e capitelli che ripete il motivo architettonico dell'interno. Le chiese a croce greca sono molto rare e sono sintomo del dominio culturale bizantino che subì Venezia fra il IX e il XII secolo.

Nello spiazzo antistante i due edifici sacri, delimitato anche dal palazzo del Podestà, sede del Museo provinciale di Torcello, vi è il cosiddetto trono di Attila, più probabilmente un seggio riservato ai magistrati incaricati di amministrare la giustizia. Il Ponte del Diavolo, che scavalca un canale interno, conserva la caratteristica forma priva di parapetti, come in origine erano tutti i ponti veneziani.

BURANO

Burano è un'isola (o meglio, un insieme di isole) della laguna di Venezia settentrionale, su cui sorge l'omonimo abitato, località del comune di Venezia. È collegata da un ponte all'isola di Mazzorbo, che ne è divenuta una sorta di appendice.



L'isola è nota per le sue tipiche case vivacemente colorate, ma anche per la secolare lavorazione artigianale dei merletti e per le tradizioni gastronomiche (tipici dolci sono i *bussolai*).sebbene il motivo e l'origine di questa usanza non sia ancora chiaro.

Un'ipotesi suggerisce che ogni colore sarebbe semplicemente il simbolo di una determinata famiglia, visto che ancor oggi a Burano vi sono pochi ma molto diffusi cognomi.



Per questo motivo a Burano, come in altri luoghi del Veneto, si utilizzano dei soprannomi aggiunti al cognome per distinguere un ramo familiare dall'altro. Un'altra supposizione, forse più fondata, afferma che i colori vivaci servirebbero ai barcaioli per ritrovare la propria casa in presenza della nebbia, che a Burano si presenta particolarmente fitta. Da ricordare che per tutto il periodo del Regno d'Italia per cambiare il colore di una casa serviva chiedere il permesso ad un sovrintendente. L'unica chiesa che si erge nell'isola è quella di San Martino. Famoso il suo campanile, caratterizzato da una forte pendenza dovuta al parziale cedimento dei suoi basamenti, fondati, come alcune parti di Venezia, su palafitte. All'interno di pregevole fattura la *Crocifissione* del Tiepolo (1725).

Il cuore del paese è Piazza Baldassare Galuppi, realizzata interrando un canale, sulla quale si affaccia la chiesa di San Martino.

MURANO



Murano è un'isola della Laguna Veneta, situata a nord-est di Venezia, lungo il canale dei Marani. Come la stessa Venezia, nella realtà è composta da sette isole minori, di cui due di origine artificiale (Sacca Serenella e Sacca San Mattia), divise da canali e rii e collegate tra loro da ponti.

È totalmente urbanizzata (escludendo la Sacca S. Mattia tuttora in fase di bonifica) e, con circa 4.500 abitanti, risulta essere uno dei centri più popolosi della Laguna. La località è nota in tutto il mondo per il plurisecolare artigianato della lavorazione del vetro.

Nel 1295 si decretò che le vetrerie di Venezia, attive probabilmente già prima del mille, fossero trasferite a Murano dal momento che i forni dei laboratori erano spesso responsabili di disastrosi incendi, che divenivano particolarmente gravi perché all'epoca le costruzioni erano



principalmente in legno. Tuttavia, documenti e reperti antichi testimoniano che l'industria si fosse radicata nell'isola già da tempo.

Concentrare le vetrerie a Murano servì alla Serenissima, gelosa di un'arte che l'aveva resa celebre in tutto il mondo sin dalle origini, a controllarne meglio l'attività. I mastri vetrai erano obbligati a vivere sull'isola e non potevano lasciare Venezia senza un permesso speciale. Molti tuttavia riuscirono a fuggire, esportando all'estero le loro celebri tecniche. La più importante crisi che colpì l'industria fu quella del XV secolo, quando si cominciò la fabbricazione dei cristalli di Boemia, forse ispirati agli stessi vetri di Murano. Venezia ne uscì, specie da quando il vetro fu utilizzato per la realizzazione di lampadari, tutt'oggi tra i manufatti più noti di Murano.



Solo i mastri vetrai, fra i non nobili, potevano sposare figlie di patrizi. La Repubblica infatti, emanò un decreto, in seguito ai disordini avvenuti nel Maggior Consiglio di Murano, che dichiarava cittadini muranesi solamente coloro i quali fossero nati nell'isola o avessero acquistato immobili nella stessa.

Nel 1602, il podestà Barbarigo, nel censire gli isolani, ricorse alla compilazione di un Libro d'Oro. L'iter per ottenere l'iscrizione non era né semplice né breve e infatti avveniva solamente mediante il consenso della Repubblica. Chi non risultava iscritto non poteva svolgere alcun tipo di lavoro in vetreria, non partecipava ai consigli e non usufruiva di tutti gli altri privilegi concessi ai cittadini muranesi.



NAVIGARE LUNGO IL SILE



Il fiume Sile con i suoi 94 Km di tortuoso percorso è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa. Patrimonio ambientale e paesaggistico di indiscutibile bellezza rappresenta il luogo ideale per una escursione all'aria aperta. Il Sile nasce a Casacorba in comune di Vedelago, a circa 15 km da Treviso.

Assume con una certa sinuosità una direzione da ovest verso est per poi, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piegare in direzione sud-est verso la laguna veneta dove un tempo sfociava in località Portegrandi. A seguito delle opere attuate dai veneziani ai tempi della Serenissima (il famoso Taglio), oggi sbocca direttamente nel mar Adriatico nei pressi di Jesolo, in corrispondenza dell'antica foce del Piave, deviato più a nord. Particolarmente caratteristiche sono le sue sorgenti risorgive, i cosiddetti fontanassi, situati al confine tra Casacorba di Vedelago e Levada di Piombino Dese (Padova).



Il più famoso è il fontanasso dea coa longa, ufficialmente considerato come sorgente del fiume, situato a Casacorba, tra via Santa Brigida e via Munaron, e segnalato dalla presenza di una grande quercia. L'intero corso è protetto dal Parco Regionale Naturale del fiume Sile.

Se consideriamo la sua portata costante è da sempre stato il luogo ideale per l'insediamento dei mulini ed una strada ottimale per i commerci. A partire dalle sorgenti fino ad arrivare all'Oasi di Cervara si trova un ecosistema unico che conta numerosi piccoli animali ma anche piante acquatiche, canneti, arbusti e vegetazione forestale: luogo ideale per respirare la natura godendosi una passeggiata lungo gli argini. Per conoscere e vivere il fiume Sile il modo migliore è un'escursione in barca.

GITE IN BICI

L'ANELLO DELLE RISORGIVE ... tra natura e storie della civiltà contadina Da Quinto al Fontanasso dea Coa Longa (il più importante sistema di polle sorgive del fiume Sile) passando per Morgano, la bellissima piazza di Badoere e la caratteristica Oasi di Santa Cristina. Lunghezza: circa 30 km. Difficoltà: facile.



LUNGO LE RESTERE IN BICICLETTA ... magnifico incontro tra storia, arte e natura

Si parte da Treviso alla volta di Casale sul Sile, lasciandosi incantare da storie di mugnai, barcarai, patrizi veneziani e lavandaie, non dimenticando di farsi coccolare dalle proposte delle osterie che ancor oggi si affacciano sul silenzioso fiume. Lunghezza: circa 40 km. Difficoltà: media. Possibile ridurre il percorso alla sola andata (Treviso - Casale sul Sile) per un totale di 20 km.



DAL SILE ALLA LAGUNA ... lungo anse tutt'altro che Silenziose!
Storie di dazi e di palade, di passi a barca e bonifiche, di lavandaie e ponti d'oro con Altino e Venezia a fare da genitori, veri protagonisti di ogni storia di questo meraviglioso fiume ... tranquilli, neppure in questo caso verranno dimenticate le incursioni in osteria!
Lunghezza: circa 35 km. Difficoltà: facile.



LA LUNGA PISTA DEL FIUME SILE ...
dai fontanassi all'Adriatico
E perché non mettere in sequenza tutte le proposte giornaliere ed aggiungerne un'ulteriore per arrivare a posare le nostre stanche ruote sul bagnasciuga?

Sarà infatti possibile in tre giorni partire dalle risorgive e smettere di pedalare solo di fronte al mare Adriatico.

PARCO DELLO STORGA

Situato a pochi chilometri dal residence, facilmente raggiungibile in auto o in bici, potrete visitare il parco urbano più grande d'Europa. Ideale per trascorrere una giornata immersi nella natura. All'interno del Parco trovano sede e realizzazione importanti in iniziative della Provincia di Treviso:

- gli Orti Urbani, un importante progetto che vuole valorizzare il ruolo aggregativo sociale e perché no, anche terapeutico, della produzione di ortaggi e frutta a destinazione familiare, attraverso la predisposizione e concessione di "orti";
- il Centro Provinciale di Recupero della Fauna Selvatica, che svolge un ruolo determinante di presidio del territorio e di cura e riabilitazione di animali rinvenuti;
- il Museo Etnografico Case Piavone, che ospita il Gruppo Folcloristico Trevigiano ed è periodicamente sede di mostre, incontri e seminari sulla tradizione e la cultura trevigiana e veneta.



PARCO DELLO STORGA

Il Parco Urbano più Grande d'Europa





CORTINA



Cortina è il più grande e il più famoso dei 18 comuni che formano la Ladinia, è una rinomata ed esclusiva località turistica invernale, che ha ospitato le Olimpiadi invernali del 1956 e ancora oggi è teatro di numerosi eventi sportivi di importanza internazionale.



Con la semplice denominazione di Ampezzo, il comune fece parte della provincia di Trento (all'epoca comprendente anche l'Alto Adige) fino al 1923, quando vi fu l'aggregazione del territorio alla provincia di Belluno. Durante il periodo austro-ungarico (1511 - 1918) il comune faceva ancora parte del Tirolo.[5] Cortina è situata al centro della Conca d'Ampezzo, nell'alta Valle del Boite, che fu il bacino terminale di un antico ghiacciaio quaternario,[6] ed è posizionata tra il Cadore (a sud) e la Val Pusteria (a nord), la Val d'Ansiei (a est) e l'Alto Agordino (a ovest).

Con i suoi 254,4 km², Cortina d'Ampezzo è il secondo comune più esteso del Veneto (dopo il capoluogo Venezia).



Le formazioni geologiche presenti all'interno del Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo sono di chiara origine sedimentaria, risalenti ad un periodo compreso tra il Triassico medio (230 milioni di anni fa) e il Cretacico superiore (90 milioni di anni fa) dell'era mesozoica, costituite principalmente da rocce quali la dolomia e il calcare.

Cortina è circondata a 360° dalle Dolomiti Ampezzane, facenti parte della sottosezione delle Dolomiti di Sesto, di Braies e d'Ampezzo, nelle Alpi Orientali, che conferiscono alla vallata una bellezza unica al mondo.



Tra le montagne più famose si ricordano le Tofane a ovest, il Pomagagnon a nord, il Cristallo a nord-est, il Faloria e il Sorapiss a est, il Becco di Mezzodì, la Croda da Lago e il gruppo del Nuvolau a sud. Il territorio comunale varia d'altitudine da un minimo di 1.057 m a un massimo di 3.244 m, con un'escursione altimetrica pari a 2.187 m. Il centro urbano, invece, si trova all'incirca a 1.224 m d'altitudine.